



La News



Il Giudizio di Parigi, il film

Dopo anni ed anni di cause legali e scambi di accuse tra magnati del cinema rivali, la versione per il grande schermo, definitiva, del leggendario "Giudizio di Parigi" è finalmente in rampa di lancio. Con un budget di 12 milioni di dollari e Robert Mark Kamen, noto al grande pubblico per le sceneggiature di "Karate Kid" e "The Transporter", dietro la cinepresa, insieme alla consulenza di chi la mitica degustazione, nel 1976, l'ha organizzata, Steven Spurrier, le riprese dovrebbero iniziare nel 2016. Non si sa ancora nulla sul cast, ma la produzione, in piedi dal 2006, in passato aveva contattato attori del calibro di Hugh Grant e Tom Hiddleston, come racconta il portale "Wine Searcher".



VILLA SANDI
VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

SMS

"Santa alleanza" del vino

In un mondo del vino in cui, dall'ottenimento di fondi alla promozione, con l'export verso il nuovo record, fare squadra fa la differenza, c'è una "Santa Alleanza" tra sette storiche cantine italiane che compie un anno di vita, celebrato a Fontanafredda. È l'Iswa-Italian Signature Wines Academy, sette brand di lunga tradizione, conosciuti nel mondo, insieme per comunicare, progettare nuovi business in Italia e all'estero, condividere progetti - di charity con Oxfam e formazione con la Iulm - partecipare ad eventi internazionali, ma anche per commerciare i propri vini, etichette "invidiabili" di un made in Italy top, nei mercati emergenti. Dalla loro Allegrini, Caprai, Feudi di San Gregorio, Fontanafredda, Frescobaldi, Planeta e Villa Sandi hanno qualità e numeri: 2.620 ettari, 51 milioni di bottiglie, fatturato 2014 di 256,5 milioni di euro.

Cronaca

Export, obiettivo 5,5 miliardi

L'export enoico, nei primi 8 mesi 2015, tocca i 3,39 miliardi di euro (+6% sul 2014) e, nonostante la battuta d'arresto dei flussi in volume, l'obiettivo dei 5,5 miliardi di euro è sempre più vicino. Prosegue il boom delle bollicine, a quota 1,6 milioni di ettolitri (+16%) per un controvalore di 556 milioni di euro (+18%): a trainare il segmento, gli spumanti Dop, voce al cui interno è preponderante il Prosecco con un +30% sia in volume che in valore, come raccontano gli ultimi dati Ismea.



Primo Piano

Quante sfide, da Bruxelles, per il vino italiano

"Tutti i vini che prendono il proprio nome dal vitigno, come Lambrusco, Vermentino, in parte anche il Sangiovese, rischiano di essere tolti dalla lista dei vini protetti nell'Ue, perché la Commissione Europea vorrebbe sostanzialmente liberalizzarli". L'allarme che arriva da Bruxelles, per bocca di Paolo De Castro, coordinatore per il Gruppo Socialisti e Democratici della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale al Parlamento Europeo, è chiaro, e riporta sul grande tavolo del vino italiano una questione che, da anni, non è mai stata definitivamente superata. Da una parte l'Italia che, tra le sue denominazioni più conosciute, ne ha diverse legate al nome del vitigno principale, dall'altra Bruxelles che, in sostanza, si chiede: "come faccio ad autorizzare uno Stato membro che impianta quelle varietà a chiamare il vino con quel nome?". Un approccio osteggiato da De Castro, che assicura: "noi stiamo facendo di tutto, ma non tutti la pensano come noi tra i Paesi produttori di vino europei". Se lo augurano i produttori delle Marche che, nelle parole del direttore dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, Alberto Mazzoni, parlano di "ennesimo attacco al vino da parte di Bruxelles: la liberalizzazione per i vini che prendono il nome dal vitigno, come nel caso del Verdicchio dei Castelli di Jesi e del Verdicchio di Matelica, è pura follia". Ma a Bruxelles, dove Domenico Zonin, presidente Uiv - Unione Italiana Vini, ha incontrato i deputati italiani del Parlamento Europeo ed i collaboratori del Commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan, si è parlato anche di internazionalizzazione ed in particolare dei finanziamenti Ue alla promozione nei Paesi terzi, "l'intervento che ha funzionato di più - spiega Zonin - e che ha aiutato maggiormente le aziende a crescere". Le preoccupazioni, invece, arrivano dal fronte delle autorizzazioni, che sostituiranno dal 2016 i diritti di impianto, e che prevedono un aumento massimo di impianti dell'1% l'anno, "che probabilmente non sarà sufficiente - continua Zonin - e che contiamo di ridiscutere nella Pac 2017". E, all'orizzonte, dovremo vedercela anche con gli accordi bilaterali che, ad esempio, permetteranno ai vini cileni di entrare in Cina senza pagare dazio ...

Focus

La burocrazia affossa vino & cultura

Il vino non è solo un caposaldo della cultura enogastronomica, sa anche prendersi cura del paesaggio in cui nasce, così come del patrimonio artistico ed archeologico che lo circonda, tra dimore storiche e location straordinarie. Come il Parco archeologico di Selinunte e Cave di Stra, in Sicilia, che fa da sfondo ai filari di Cantine Settesoli, una delle realtà cooperative più importanti d'Italia, ma che, come tanti altri siti archeologici dello Stivale, non versa in ottime condizioni. Così, nell'estate del 2014, Vito Varvaro, presidente di Cantine Settesoli, ha pensato di farsi promotore di un progetto di "interesse pubblico", che avrebbe portato qualcosa come 500.000 euro, di cui 50.000 euro stanziati da Settesoli, da destinare ad interventi di manutenzione del Parco. Un grande progetto, rimasto purtroppo impantanato, da mesi, tra le pieghe della burocrazia siciliana, che all'inizio ha accolto di buon grado la proposta, stoppata però in Regione, prima dai continui avvicendamenti all'Assessorato ai beni culturali, poi da vuoti normativi in materia di sponsorizzazioni a beni pubblici. La speranza, ora, è in un intervento, in prima persona, del Ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini.



Chianti
CONSORZIO VINO CHIANTI

A CAMPAIGN FINANCED
ACCORDING TO
EU REGULATION
N. 1308/2013

VERDICCHIO
TALENTI SI NASCE, CAMPIONI SI DIVENTA!

